

Sono usciti di casa lunedì in motorino per comprare un regalo al bimbo (11 anni) Da allora nessuna traccia

Una vendetta contro il re del gioco d'azzardo a Roma? Tra le ipotesi, il rapimento ma non si esclude l'omicidio

Scomparsi figlio e fratello del boss mafioso Nicitra

Libertà condizionale per l'ex br Adriana Faranda. Era stata condannata per l'omicidio di Aldo Moro

VERONA. L'ex brigatista Adriana Faranda, condannata anche per il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, ha ottenuto, dal tribunale di sorveglianza di Venezia, la libertà condizionale. Adriana Faranda dal giugno del 1991 godeva della semilibertà, che le ha permesso di lavorare per l'Opera del Calabria, prima a Verona e, negli ultimi mesi, a Roma. Sarà ora il tribunale di sorveglianza della capitale a stabilire gli obblighi di Adriana Faranda fino alla scadenza della pena, nel luglio del 1995. Arrestata a Roma il 29 maggio 1979 assieme al suo compagno Valerio Morucci - che ha ottenuto la libertà condizionale il 14 aprile scorso - Adriana Faranda era stata condannata a 30 anni di reclusione, pena ridotta, dopo la dissociazione dalla lotta armata, a 22 anni e sei mesi, di cui 13 scontati. Il suo difensore, l'avvocato veronese Guarente Guarienti, ha espresso «rammarico per il ritardo con cui è stata concessa la libertà condizionale rispetto a Morucci». «La Faranda», ha spiegato il legale, «è rimasta detenuta da un assurdo decreto governativo del 14 aprile scorso, poi decaduto dieci giorni fa, che prevedeva che il tribunale di sorveglianza assumesse informazioni dalla direzione nazionale antimafia sui condannati in attesa di benefici, condizione non prevista invece per i mafiosi».

Spariti da lunedì pomeriggio il fratello ed il figlio di Salvatore Nicitra, il boss del gioco d'azzardo a Roma, in prima fila anche nel riciclaggio, che è in carcere da aprile, arrestato insieme ad esponenti della banda della Magliana con cui aveva parecchi legami. Si pensa ad un rapimento o un doppio omicidio legati a lotte interne al mondo del gioco d'azzardo. Ma potrebbe anche essere un «invito» a tacere.

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Zio e nipote, fratello e figlio del «re» del gioco d'azzardo a Roma Salvatore Nicitra, stavano andando insieme in motorino a comprare un giocattolo. Era lunedì pomeriggio. Da allora Francesco Nicitra, 34 anni, da due sorvegliato speciale, e Domenico Nicitra, 11 anni, sono scomparsi. Polizia e carabinieri li stanno cercando da quando i parenti hanno dato l'allarme, martedì sera, ma finora hanno trovato solo il motorino, un «Evo» lasciato regolarmente chiuso. Potrebbe trattarsi di rapimento, o di lupara bianca. Un caso quasi inedito, a Roma. Certo gli inquirenti pensano ad un messaggio per il boss del clan Salvatore, dedito anche a vaste operazioni di riciclaggio, legato alla banda della Magliana ed arrestato infatti lo scorso 16 aprile nell'ambito dell'operazione partita dalle rivelazioni di Maurizio Abatino. L'ipotesi prevalente è quella di un gesto provocato da faide interne al mondo del gioco d'azzardo. Una semplice e brutale mossa di un gruppo emergente che potrebbe stare tentando di rompere il monopolio romano dei Nicitra. Esclusa poi la vendetta: sia gli inquirenti che l'avvocato che difende Nicitra, Carlo Marchioli, sostengono che lui non è pentito e non sta parlando. Ma se davvero Nicitra non sta dicendo nulla, di

cosa ne dovrebbe sapere tante, sui molteplici legami della banda della Magliana, sia finanziari che politici e di eversione nera. Dunque, qualcuno potrebbe temere che abbia deciso di dirle e aver pensato ad un «avvertimento». Domenico era stato promosso, e lo zio voleva fargli un bel regalo. La compagnia di Francesco e la nonna del bimbo li hanno visti sfrecciare in motorino vicino casa, a Prima valle, lunedì pomeriggio. Ma per cena Domenico non è tornato dalla mamma Adriana e Francesco non è arrivato a casa sua. In due anni di sorveglianza speciale, con l'obbligo di stare nell'appartamento di via Ascoli dalle nove di sera alle sette di mattina, non era mai successo. Dopo ventiquattro ore di telefonate agli ospedali, le donne si sono presentate al commissariato di Primavalle. E sono scattate le ricerche, con tanto di cani ed elicotteri. Ma per ora gli inquirenti hanno in mano solo il motorino e le mille ipotesi possibili su chi vuol fare del male ai Nicitra. Salvatore Nicitra arrivò a Roma a sei anni. Veniva da Pal-



Il figlio e il fratello di Salvatore Nicitra

ma di Montecarlo. La sua carriera criminale cominciò presto e la sua specialità fu subito quella del gioco d'azzardo, del toto nero e del riciclaggio. Già nel febbraio '86 lui ed il fratello furono arrestati per le bische clandestine, l'usura e la ricettazione. Il giudice li accusò anche di associazione a delinquere di stampo mafioso. All'epoca Salvatore aveva già alle spalle varie condanne per rapine. Fu arrestato di nuovo nell'87 e nell'89 nell'ambito delle indagini per i sequestri di Giancarlo Pietromarti, un imprenditore romano il cui corpo non fu mai ritrovato, e Salvatore Abbate, un industriale a cui Nicitra avrebbe tentato di estorcere 60 milioni. Scarcerato dopo pochi giorni in entrambe i casi, fu arrestato di nuovo, insieme al fratello, nel '90. Sempre per gioco d'azzardo, usura, estorsioni e associazione di stampo mafioso. Le indagini proseguirono fino al '91 e la guardia di Finanza sequestrò a Nicitra ed altre otto persone 15 miliardi, scoprendo anche un giro di società di comodo per il riciclaggio di denaro sporco. All'organizza-

ECONOMICI

CORRISPONDENTE pubbliche relazioni cerca subito - inviare curriculum in italiano: CABINET GALLO, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) - Fax 0033/93341209.

LIDO DI SAVIO Milano Marittima. Hotel Old River - Tel. 0544/949105 - Un angolo di paradiso sul mare, ideale per famiglie. Camere con bagno, vista mare, balcone. Cucina casalinga, scelta carne - pesce. Parcheggio. Luglio 45.000, Agosto 60.000/45.000, Settembre 35.000. Sconti bambini.

MONTECARLO VENDESI. Villa inizio secolo con giardino, vista mare. Immocontact. Tel. 0033/93255122 si parla italiano. Sabato, domenica su appuntamento.

IACP di Modena

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 19-3-90 n° 55 si rende noto che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con atto n° 156 del 11-6-93 ha deliberato l'esto della gara a licitazione privata per l'appalto dei «lavori di recupero per il risanamento conservativo di tipo "B" di un edificio in Comune di S. Cesario v. Matteotti n° 4-6 costituito da due piani oltre il piano terra, per complessivi 5 alloggi ed un negozio, oltre alla manutenzione ordinaria dei contigui locali sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso del comune di S. Cesario», espletata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-73 n° 14 e con l'applicazione dell'art. 29 del decreto Legislativo n° 406 del 19-12-91.

- Ditte invitate:**
- 1) Acea Costruzioni Spa V. Statale 12 Nord n° 74 - 41037 Mirandola (Mo);
 - 2) Costruzioni Generali Due Via Selmi n° 80 - 41100 Modena;
 - 3) Impresa Rigli Srl Via Corasson n° 72 - 41100 Modena;
 - 4) C.M.E. Via Malavolti n° 5 - 41100 Modena;
 - 5) Coop. Lavoratori Edili Stentacis Via Gramsci n° 220 - 45039 Stenta (Ro);
 - 6) Bertani Spa Via indipendenza n° 2e/1 - 42049 S. Ilario D'Enza (Re);
 - 7) Coop. Muratori del Consorzio di Mirandola Via Statale 12 Sud n° 72 - 41037 Mirandola (Mo);
 - 8) F.lli Baraldi Imcm Srl Via Bosco n° 48 - 41030 Staggia di S. Prospero (Mo);
 - 9) Villino Gregorio Via Timavo n° 3 - 42100 Reggio Emilia;
 - 10) Soc. Coop. Art. di Soliera Via Stradello Morello n° 360 - 41019 Soliera (Mo);
 - 11) Soc. Coop. Sistema Art. Viale Virgilio n° 24/A - 41010 Freto di Modena;
 - 12) Cer-Consorzio Emiliano Romagnolo Via Calzoni n° 1/3 - 40128 Bologna;
 - 13) Soc. Coop. Muratori di S. Felice SP Via Galeazza n° 2 - 41038 S. Felice SP (Mo);
 - 14) Arte e Costruzioni Srl Via Alghisi n° 1 - 41012 Carpi (Mo);
 - 15) Di Amato Renato Via Fossati n° 14 - 00133 Roma;
 - 16) Impresa Edile Cavani Srl Via Righi Nord n° 15 - 41012 Carpi (Mo);
 - 17) Consorzio Ravennate delle Cooperative Via Teodono n° 15 - 48100 Ravenna;
 - 18) Itaprogetti Spa Via S. S. 16 Km 31,700 - 60029 Osimo Scalo (An);
 - 19) Bortoluzzi Comm. Piantoni Srl Zona Industriale Paludi - 32010 Pieve D'Alpago (Bi);
 - 20) Scandellari Costruzioni Srl Via dell'Abbadia n° 8 - 40122 Bologna;
 - 21) S.A.C.A. Spa V. Garibaldi n° 21 - 42019 Scandiano (Ro);
 - 22) Tecton Srl Via De Pisis n° 5 - 42100 Reggio Emilia;
 - 23) Pradella Sergio Via Pecorara n° 1/A - 46030 Cavallara di Viadana (Mn);
 - 24) Ripa Costruzioni Spa Via delle Idrovore della Magliana n° 39 - 00148 Roma;
 - 25) Coop. di Costruzioni Via della Scienza n° 50 - 41100 Modena;
 - 26) Contiedi Sas Viale Mazzini n° 32 - 75013 Ferrandina (Mt);
 - 27) Soc. Coop. A.R.L.C.E.A. Via Mascagni n° 41013 Castelluccio Emilia (Mo);
 - 28) Immocontact Domus Snc Via I.A. Par. Lauro Comp. 10 - 71015 Sanmarino G.C. (Fg);
 - 29) Patrizia Costruzioni Snc Viale Italia n° 16/A - 71010 Cagnano Varano (Fg);
 - 31) Gi e Ci. Srl Via Giovanni XXIII n° 21/A - 41033 Concordia s. S. (Mo);
 - 32) Sotn Srl Via Pentapoli 108 - 96010 Priolo Gargallo (Sr).

Hanno partecipato alla gara le Ditte n° 1, 4, 9, 11, 14, 19, 23, 24, 27, 28. Ditta aggiudicataria: Contiedi Sas Via Mazzini 32 - 75013 Ferrandina (Mt) con un ribasso del 19,00%.

IACP di Modena

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 19-3-90 n° 55 si rende noto che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con atto n° 153 del 11-6-93 ha deliberato l'esto della gara a licitazione privata per l'appalto dei «lavori di costruzione di un n° 1 fabbricato a n° 12 alloggi di edilizia sovvenzionata-agevolata in comune di Modena Peep via Nuoro», espletata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-73 n° 14 e con l'applicazione dell'art. 29 del Decreto Legislativo n° 406 del 19-12-91.

- Ditte invitate:**
- 1) Maffei Ing. Giuliano & C. Srl Via Mazzone 24 Mirandola;
 - 2) Coop. Lavoratori Edili Stenta - Cies Via Gramsci 220 Sciento Rovigo;
 - 3) Sistema S.C.A.R.L. V. le Virgilio 24/A Freto;
 - 4) Arte e Costruzioni Srl Via Alghisi 1 Carpi;
 - 5) Coop. Sociale di Fontaneluccia Via Chiesa 32 frassinoro;
 - 6) CME Via Malavolti 5 Modena;
 - 7) Soc. Coop. fra Operai e Muratori del Comune di S. Possidonio Via F.lli Cervi 5/A S. Possidonio;
 - 8) Coop. Muratori di San Felice S/P Via Galeazza 2 S. Felice S/P;
 - 9) Acea Costruzioni Spa Via Statale Nord 12 n. 74 Mirandola;
 - 10) C.L.E.A. Via Roma 26/C Campolungo Maggiore - Ve;
 - 11) Coop. Muratori e Manovali di Soliera Via Stradello Morello 360 Soliera;
 - 12) Costruzioni Zamprognio Spa Via S. Gaetano 113 Montebelluna Treviso;
 - 13) Consorzio Coop. ve Costruzioni di Bologna Uff. di Modena P. C. Via Cittadella 34 Modena;
 - 14) Cavani Srl Via Righi Nord 15 Carpi;
 - 15) Bussetti Adolfo Via Biagi 46 Modena;
 - 16) Arch. Angelo Nardella P. zza De Martino 22 San Marco in Lamis - Foggia;
 - 17) C.E.M. Via Vittorio Emanuele II n° 84 Monghidero - Bo;
 - 18) Società Cattolica di Reggio Emilia Costruzioni Edili e Stradali Spa Via Guido da Castello 17 Reggio Emilia;
 - 19) I.C.E.A. Via Mascagni 8 Castellfranco E.;
 - 20) Italcasa Srl Via Statale 467 Casalgrande - Re;
 - 21) Costruzioni Edili Baraldini Quirino Spa Via Minelli 14 Mirandola;
 - 22) Consorzio Emiliano-Romagnolo fra le Coop. di Produzione e Lavoro Via Calzoni 1/3 Bologna;
 - 23) Anselmi Cave Ghiala Srl Via Muraglio 100 Sassuolo;
 - 24) Società fra Operai e Muratori del Comune di Cesena Via Emilia Ponente 1315 Cesena - Fo;
 - 25) Dolosio Giuseppe P. zza Marconi 9 Margherita di Savoia - Fg;
 - 26) Pasquali Spa Via Sottopassaggio 24 Ponte S. Marco - Bs;
 - 27) Impresa Milici Srl Via Timavo 3/3 Genova;
 - 28) C.C.M. Via Riva di Reno 47 Bologna;
 - 29) Costruzioni Edili «Antonio De Leo Spa» Via Zamboni 4 Bologna;
 - 30) Consorzio R. & C. Via Pordenone 1 Siracusa;
 - 31) Costruzioni Alpini Snc Via Acciardin 3 Recanati;
 - 32) Costruzioni Generali Due Srl Via Selmi 80 Modena;
 - 33) Renato Capolungo C. so Umberto 1° n. 212 S. Cipriano D'Avessa - Ce;
 - 34) Coniglio Costruzioni Srl Via Camazza Trementieri Etno Catania;
 - 35) Costruz. Mannò Sas Via Spatocco 13 Chieti;
 - 36) Di Monte Costruzioni Srl - D.N.C. Costruzioni S.N.C. di Domenico e Costantino Notaro Sannicandro Garganico - Foggia;
 - 37) C.E.P.I.C. Snc Via Petrolino 6 Sannicandro Garganico Foggia;
 - 38) Coop. di Costruzioni Soc. Coop. a r.l. Via della Scienza n. 50 Modena;
 - 39) Cinquegrana Costruzioni Sas Via Tnoli 19 Afragola - Na;
 - 40) L.E.I. Via Torelli Violleri 129 Roma;
 - 41) C.M.B. Via C. Marx 101 Carpi;
 - 42) Monti Spa Via Alpini 26 Auronzo di Cadore - Bz;
 - 43) C.C.P.L. Via Gandhi 8 Reggio Emilia;
 - 44) Villino Gregorio V. le Timavo 3 Reggio Emilia;
 - 45) Società Appalti Esteri S.A.E. Via Pietro Spino 22/24 Bergamo;
 - 46) Ceci Spa Via Travignino Modeseano di Parma;
 - 47) Ruscalla Geom. Delio Spa C. so Torino 22 Asti;
 - 48) Speci Srl Via della Solfataria Km. 11,500 - Pomezia - Roma;
 - 49) Bortoluzzi Comm. Piantoni Srl S. Paludi Pieve D'Alpago Belluno;
 - 50) S.O.G.E.C. Srl Via Libertà 336 Portici - N 51 D'Azieri;
 - 51) Francesco & Figlio Sas - Granata Ermo & C. Snc Via Pasati 141 Foggia;
 - 52) Foggia Costruzioni Sas C. so Vittorio Emanuele 28 Foggia;
 - 53) Di Berardis Geom. Ercole Via D.L. Milani Teramo.

Hanno partecipato alla gara le Ditte n° 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 20, 21, 24, 26, 28, 29, 32, 33, 34, 36, 37, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 48, 49, 51, 52, 53. Ditta aggiudicataria: Di Monte Costruzioni Srl in associazione temporanea con D.N.C. Costruzioni S.N.C. di Domenico e Costantino Notaro Sannicandro Garganico - Fg. con un ribasso del 27,30%.

Caso Cirillo, parla l'avvocato Antonio Della Pia, uno dei difensori del boss camorrista «Non è lui che deve fare i nomi... Chiederemo il cumulo delle condanne, forse riusciremo a tirarlo fuori dal carcere»

«Nessuna trattativa, ma Cutolo spera nella libertà...»

Sarebbe tecnicamente possibile che Cutolo torni in libertà. Lo rivela l'avvocato Antonio Della Pia, uno dei difensori del boss, che spiega perché il boss «non si pente». Nega che sia in corso una «trattativa bis» sul caso Cirillo. Annuncia battaglia ed accenna a una pista irpina: dalla Banca popolare dell'Irpinia, feudo di De Mita, sparirono 400 milioni proprio mentre si tramava per raccogliere il riscatto.

corda quel suo collega, l'avvocato Cerbone, che alla prima udienza, tre anni fa annunciò tali e tante rivelazioni da riempire i giornali e poi Cutolo gli annullò il mandato? Ricordo. Tuttavia, parliamo del processo. Occorre rinnovare il dibattimento per almeno tre motivi. Primo, il processo di tre anni fa fu popolato da testimoni reticenti e menzognieri; secondo, sul versante criminale con il pentimento di Galasso sono emersi fatti nuovi sulla trattativa per Cirillo; terzo, altri fatti nuovi sono venuti dalle rivelazioni di uno come il senatore Patriarca che fa pure i nomi di chi si occupò della trattativa. Ma c'è anche un altro motivo...



Raffaele Cutolo

quelli che sono, anzi sarebbero andati in carcere a trovare Cutolo, poi sono passati da lui a raccontarglielo. Io so solo che il mio cliente non ha neanche i soldi per consentirmi di fotografare gli incartamenti... E poi, che promesse gli possono mai fare... A suo tempo si parlò di impegni che riguardavano il trattamento carcerario, oppure abbuoni di pena, trattamenti benevoli nei processi, faccia lei...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

AVELLINO. Incorniciato, alla parete del suo studio ad Avellino, un telegramma del febbraio 1988 con cui Raffaele Cutolo ringraziava deferente per uno scampato ergastolo «l'avvocato serio e bravo, possedente nobili sentimenti». Lui, l'avvocato Antonio Della Pia, cita Engels e rievoca, nostalgico, quando stava accanto a Toni Negri ed agli altri nell'esecutivo nazionale di «Potere Operaio», sedicenne «mascote» menzionata. Gli esperti dell'affare Cirillo lo hanno individuato come l'avvocato «di attacco» della squadra di difensori del boss di Ottaviano. Ha esibito l'altro giorno, per esempio, una lettera ricevuta in carcere due anni fa da Cutolo in cui il numero tre della Nuova Camera Organizzata promette allo stesso Cutolo di essere pronto a rivelare «i nomi» e tutto «quel che passò e si disse» nel carcere di Ascoli Piceno. E perché mai non li fa i nomi, lui, Cutolo? Che cos'è, il solito bluff? La sentenza di primo grado l'abbiamo letta tutti: i giudici hanno denunciato la mancata collaborazione dei testimoni, ora bisogna raccogliere le prove... Resta il fatto che Cutolo queste prove non le fornisce, anzi tiene a dire che lui non è un pentito... Cutolo dice: io sono un imputato e la legge mi dà il diritto di difendermi tacendo. Dunque, però, che venga fuori la verità, e sa che i testimoni sono tenuti a dirla tutta e che il Tribunale può applicare sanzioni a chi mente o tace. E poi proviamo a metterci nei suoi panni... Proviamo... ha fatto ventotto anni di carcere ed ora cercano di farlo passare per infame, pardon, nonno. Non sarà colpa del suo cliente che dice e non dice, lascia unesaggi, fa retromarcia, minaccia, ci ripensa? Sì o

Quale? La parte lesa, me lo dice lei chi è la parte lesa? Non capisco. Siamo stati assolti dall'imputazione di estorsione, ma non dalla tentata estorsione. Ma nei confronti di chi? Della Dc? Chiederò che venga citato pure il famoso Citarelli... Chi ebbe un danno? Hanno dovuto sborsare i soldi per minacce di Cutolo? Ma se qui nessuno ha ammesso di aver «cacciato» i denari... Voglio dire che rifiutandosi di approfondire il patto politico, i giudici si sono impegnati in un reato che non ha vittime, in un reato che non c'è. Avvocato, vuol sapere di che cosa sono tutti convinti?

Il fatto è che Cutolo è sfortunato: ha avuto un nuovo ergastolo proprio quando stava scagnotto il termine di ventisette anni scontati che gli avrebbe consentito di uscire. Ed ora il «count down» è cominciato daccapo. Ora, anche se è difficilissimo, stiamo cercando in qualche maniera di cumulare, ha capito? Mi vuol dire, allora, che tecnicamente la richiesta di libertà che si dice fosse alla base della trattativa per Cirillo, sarebbe praticabile? No, quale trattativa... Le ho detto: quella è solo informazione intossicata... E poi c'è quell'affare della Banca popolare dell'Irpinia... La banca al centro del «sistema De Mita»? Mentre era in corso la colletta per il riscatto sparirono dal tesoro della banca 400 milioni tondi. Vennero accusati due dirigenti, i carabinieri sospettarono da fonte anonima, ma degna di fede che quei soldi fossero serviti per pagare il riscatto. I due prima ammettono qualcosa. Poi ritrattano. Ma i loro familiari per telefono, non sapendo di essere intercettati, dicono: «Li hanno arrestati per il fatto di Cirillo». Tutto finì in sabbato nella guerra tra Procura e giudice istruttore. La prima considerò i due colpevoli di falsa testimonianza ed applicò l'amnistia. Il giudice istruttore, invece, li prosciolsse. Ma la sezione istruttoria della Corte d'appello diede ragione alla Procura. Insomma, i due bancari avevano mentito... Che mi vuol dire? Che lancerete, dunque, una pista irpina del caso Cirillo? Eh...

Il pentito ascoltato negli Usa dai giudici palermitani

Buscetta: «Ora voglio un confronto con Riina»

Tommaso Buscetta ha chiesto ai giudici della corte di assise di Palermo di essere messo a confronto con Totò Riina. Stanco di illusioni e di mezze verità, il pentito eccellente di Cosa Nostra ha lanciato la sua sfida. Vuole un confronto, ha detto il pubblico ministero Ignazio De Francischi, che non sia limitato a fatti e episodi circostanziali ma che sia di impostazione generale sulle vicende che hanno insanguinato Palermo e rivoluzionato i quadri di Cosa Nostra agli inizi degli anni '80. La notizia è giunta nei corridoi dell'ufficio del procuratore federale di Fort Myers, in Florida, dove si sta svolgendo l'interrogatorio, con la stessa forza con cui il pentito di Cosa Nostra l'avrebbe pronunciata. Buscetta sarebbe disposto a venire in Italia entro settembre per confrontarsi con il boss dei corleonesi. Ancora non si conoscono i particolari dell'interrogatorio ma il pentito avrebbe affermato che solo così si potrà sapere la verità su molte cose e che solo così potranno essere chiariti fatti ed episodi di cui sono state dette e scritte cose non sempre corrispondenti alla realtà. Negli ultimi tempi, Buscetta è stato al centro di polemiche e dibattiti per alcune sue dichiarazioni su intrecci tra Cosa Nostra e politica. Il pentito ha anche indicato il senatore Giulio Andreotti come referente dell'onorevole Salvo Lima, che avrebbe avuto legami con il gruppo di potere mafioso di Palermo. Sulla vicenda Andreotti, è stato ascoltato poche settimane fa dal procuratore di Palermo Giancarlo Caselli. Al processo dei fratelli Joe e John

Gambino, Buscetta testimonia in favore della difesa degli imputati e per questo venne accusato dal sostituto procuratore Pat Fitzgerald di non dire tutta la verità. Questa circostanza, unita al fatto che a quel processo la giuria non raggiunse un verdetto perché non credette alle testimonianze dei pentiti, scatenò in Italia una polemica sul pentitismo e sull'opportunità di continuare a proteggere e soprattutto a credere ai pentiti. Buscetta ha mostrato ieri molta disponibilità e precisione, distinguendo tra fatti realmente accaduti e sue personali deduzioni. Secondo l'avvocato Luigi Ligotti, il suo cliente è convinto che delle vicende politiche italiane si stia cominciando a parlare seriamente solo adesso e questo fatto lo avrebbe forse spinto a raccontare altri particolari a sua conoscenza.

Ragusa, da un anno non viene spedita la richiesta di autorizzazione

«Mancano i soldi per i francobolli» E l'ambulanza resta in garage

WALTER RIZZO RAGUSA. È nuova fiammante, completa di tutto, persino di un autosterzo. Da un anno però, l'ambulanza acquistata con i fondi di un'associazione di volontariato, non riesce a uscire dal suo garage. Per metterla in moto manca solo una banale autorizzazione che non arriva perché l'ufficio del medico provinciale non riesce ad inoltrare la pratica all'assessorato regionale. La motivazione per il blocco della pratica ha lasciato di sasso i responsabili dell'Associazione volontari del soccorso che nell'agosto dello scorso anno avevano acquistato l'ambulanza: «Per spedire il plico a Palermo occorrono i francobolli - hanno risposto gli impiegati di fronte alle rimostranze dei volontari - purtroppo non ci sono soldi, il capitolo

saputo più nulla». Alcune settimane fa, l'Assessorato aveva bocciato la pratica così come aveva fatto per quasi tutte le altre pratiche che erano arrivate dalla provincia di Ragusa. Motivo? La richiesta «non era conforme alle prescrizioni normative». Eppure i volontari dell'Avs giurano di aver seguito pedissequamente il formulario dell'ufficio del medico provinciale di Ragusa. Quindici giorni fa i dirigenti dell'Avs sono nuovamente tornati all'ufficio del medico provinciale per chiedere lumi. «Abbiamo scoperto che la pratica era stata inviata a Palermo solo da pochi giorni per la famosa mancanza di francobolli - racconta sempre Gaetano Cascone - Resta il mistero di come abbia fatto l'assessorato a deliberare negativamente se l'intera pratica si trovava ancora a Ragusa».